



- Porca puttana, adesso proprio basta! - urlò con rabbia Balduccio scaraventando a terra picco e pala. Ormai mi sono rotto i cordoni e sai che ti faccio? -

- E che ti fai? - gli domandò incuriosito N' Cicche de lu Puoie che gli stava lavorando accanto con la ruspa.

- Che ti faccio? Ti faccio vedere io che ti faccio! - replicò sempre più rabbioso Balduccio. Io, gnorante come sono, per non sapere né leggere e scrivere, prendo questo fregno che mi sta davanti e lo levo di mezzo.

- Ma di quale fregno stai parlando - incalzò sempre più incuriosito N' Cicche de lu Puoie che non riusciva a capire la rabbia del collega di lavoro.

- Quale fregno? Ma questo coso in mezzo alla piazza, non lo vedi? Questa specie di donna color verdecime mimetizzato che se ne sta lì impalata notte e giorno senza combinare un cavolo di niente e mi impedisce di spianare la piazza come ci hanno ordinato quelli del Comune.

- Io ho l'impressione che a te ha dato di volta il cervello - fece serio N' Cicche de lu Puoie - perchè quel coso che dici tu non è un fregno ma è il monumento che ricorda ai postumi i Caduti della prima guerra mondiale e quindi non si tocca proprio! -

- Ah! È così? E allora mi sai dire tu che sai tutto come ca...devo fare io a spianare la piazza? -

- Se fossi in te - replicò ancora più serio N' Cicche de lu Puoie, io la responsabilità di buttarlo giù non me la prenderei proprio, ma sentirei il capomastro per vedere come la pensa lui! -

Il capomastro, di fronte a tale problema, dopo aver nervosamente girato e rigirato cento volte fra le mani le carte sui lavori da eseguire in Piazza Roma, non seppe dare una risposta nemmeno con l'aiuto di una bussola, e dopo essersi grattata e rigrattata la testa, decise di chiamare un tecnico comunale per sapere se nel piano di ristrutturazione della piazza era o non era prevista la sorte del monumento.

Chiamato d'urgenza arrivò poco dopo di corsa come un pompiere ed armato di righe, squadre, goniometri ed ammenicoli vari, un tecnico dell'Arrego il quale, dato uno sguardo al monumento e capita l'antifona, sgranando tanto di occhi come se si trattasse di un miraggio nel deserto, esclamò: - Toh! E questo mò chi ce lo ha messo? -

- Ma come chi ce lo ha messo! - rispose N' Cicche de lu Puoie meravigliato - Saranno almeno sessant'anni che sta qui in Piazza senza allontanarsi un momento, e voi lo vedete solo adesso che ci avete ordinato di passare con tanto di ruspa su tutta la piazza? Ma prima che ca... -

La faccia truce del tecnico comunale, gli occhi socchiusi a mò di ispirazione e il dito puntato sulla fronte per la spremitura delle meningi, non dette a N' Cicche de lu Puoie il coraggio di terminare la frase.

- Ah! Fermi tutti e che nessuno si muova! - tuonò di scatto il tecnico comunale - Qua non si muove ruspa se prima non abbiamo sentito l'autorevole parere dell'Azienda di Soggiorno! È vero che questa c'entra come i famosi cavoli a merenda, ma l'Azienda è sempre l'Azienda! -

Ma nemmeno l'Azienda, interpellata a proposito, volle assumersi la responsabilità di togliere o non togliere questo benedetto monumento sorto, sembra, come un fungo in una sola notte di mezza estate, e rimandò ogni decisione ad una specie di conclave appositamente convocato, dall'Azienda stessa, presso la sala del Consiglio Comunale.

Quel giorno c'erano tutti. Politici, sindacalisti, rappresentanti del sottobosco, tecnici di ogni ordine e grado, urbanisti

di più o meno chiara fama, rappresentanti delle associazioni d'arma e delle forze armate, clubbe archeologici e paleontologici, storici, esperti tombaroli, sapientoni e topi di biblioteca, commercianti, ambulanti ed industriali, stampa, stampatori eccetera eccetera. Mancavano solo i rappresentanti dell'ordine dei carmelitani scalzi e delle pie orsoline che però avevano mandato telegrammi augurali di buon lavoro.

Tema dell'incontro, dettato da Raniero: "questo monumento, s'ha da togliere o non s'ha da togliere?" -

Tutto quello che si è detto ed anche quello che non si è detto durante questo fuoco incrociato di proposte, controproposte, idee e controidee, saggi culturali ed accademici sul barocco, bizantino, gotico, rinascimentale e greco romanico, accurate reminiscenze storico patriottiche e via discorrendo, ve lo risparmio perchè l'avrete letto sulla stampa nazionale ed internazionale.

Si sono dette tante cose, ma tante di quelle cose che alla fine nessuno, dopo tanto discutere, ci ha capito un tubo.

Tanto meno Balduccio e N' Cicche de lu Puoie che ancora, picco e pala in mano, se ne stanno impalati come sentinelle ai piedi del monumento in attesa che qualcuno sciogla l'ambiguo dubbio.

Ma mentre tutto è fermo in attesa forse del giudizio universale (si dice che sia stato disturbato anche Pannella, mentre digiunava, per vedere se era il caso di indire un referendum popolare) io, povero vagabondo che al monumento ci tengo come tutti gli ascolani, ho comprato da Zazzetti un barattolo di Sidol e mi sono messo a dare una lucidatina alla statua che in tutti questi anni, trattandosi di cosa seria e non di una poltrona da spartire, è stata completamente ignorata dai potenti soloni della città e si è riempita tutta di cacate di piccioni e di uccellame vario.

Ed è forse questa la cosa più seria che si sarebbe dovuta fare, invece di suggerimenti ridicoli o interessati, per non farci arrossire di vergogna di fronte ai turisti che vengono a visitare la nostra bella Ascoli.

Ciao. Alla prossima puntata.

IL VAGABONDO

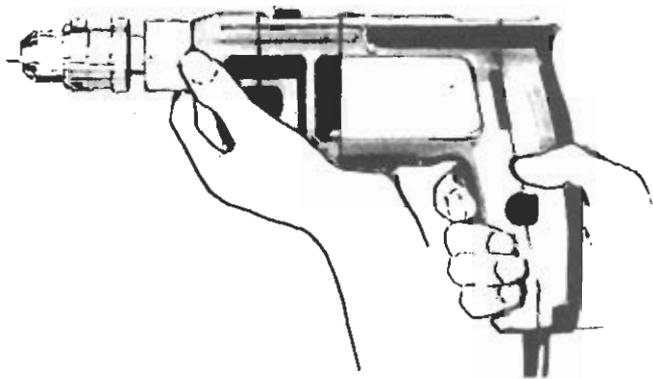
PESPANI ferramenta

MANIGLIE — VERNICI
UTENSILERIA USAG

Via Nicolò IV° - 15/A

Tel. 0736 / 50164

ASCOLI PICENO



PESPANI - HOBBY - BELLE ARTI

Bosch - Black & Decker